BANCA
CR FIRENZE

1966-2006
40° anniversario
dell'alluvione
il Giornale della Toscana

BANCA
CR FIRENZE

[FOTO: LOCCHI]

Firenze ritrova i suoi Angeli

Quaranta anni fa l'alluvione che devastò la città e colpì duramente la culla dell'arte mondiale

L'iniziativa: «Il Giornale della Toscana» salverà una tela del Poccetti

MARCO GEMELLI

Quaranta anni dopo. Dopo il fango, dopo il dramma, dopo il dolore, dopo il riscatto. Oggi Firenze celebra l'anniversario dell'alluvione dell'Arno, quel 4 novembre 1966 che resterà negli annali della Storia - quella con la «S» maiuscola - come uno degli eventi più drammatici con cui il capoluogo toscano, pure attraversato in passato da molteplici sciagure, guerre e disastri, ha dovuto fare i conti nel corso della sua secolare esistenza. Sarà un momento di riflessione e di ricordo per un'intera città, caduta in ginocchio nell'arco di una notte ma capace di una reazione altrove forse inimmaginabile. Una giornata da dedicare sia alla memoria di chi non c'è più, travolto dalla furia delle acque, sia al ringraziamento per chi ha saputo aiutare la città a risollevarsi dall'abisso in cui stava sprofondando. Sono tanti gli appuntamenti organizzati per celebrare il quarantennale, dalle mostre ai convegni fino alle cerimonie liturgiche e alla scelta del *Giornale della Toscana* di sponsorizzare il restauro di una tela del Poccetti (vedi pag. IX), ma ce n'è uno che spicca su tutti gli altri: il ritorno in riva all'Arno degli Angeli del Fango. Sarebbe difficile ripercorrere oggi (...) SEGUE A PAGINA VIII

Giovani al lavoro nella Biblioteca Nazionale che ricorda l'alluvione nella mostra «Contro il cieco fiume»

LO SPIRITO DEI FIORENTINI

GIANLUCA TENTI

«Chiuso per nervoso» scritto su un biglietto affisso a un bandone sfondato dalla furia dell'Arno. «Oggi niente arrosto, soltanto umido» su un cartone appeso fuori da una trattoria. «Stoffa non restringibile, è stata già bagnata!» fuori da una merceria. «Malati di reumatismi - Per una migliore cura i fanghi di via Anguillara». Firenze non ha bisogno di effetti speciali, è speciale Lei stessa. E lo fu anche all'alba del 5 novembre, giacché il 4 non le rimase tempo neppure per piangere: del resto anche le lacrime sarebbero confluite in rigagnoli e di tutto c'era bisogno in quelle ore meno che di mettersi a contare nuove gocce. Esattamente quaranta anni fa la città fu violentata da un'apocalisse di acqua, fango e nafta che trascinò con sé tutto ciò che trovava nei campi, nelle viuzze e per le strade. (...)

SEGUE A PAGINA IV

ZEFFIRELLI

SANTA CROCE E L'OFFESA AL CIMABUE

MARCO FERRI

In milioni di persone, l'alluvione di Firenze, l'hanno vista attraverso l'obiettivo della sua macchina da presa. Franco Zeffirelli, il regista di tanti capolavori, una volta tanto non si curò di inquadrature e di esposizione solare. Girò chilometri e chilometri di pellicola. Documentò. Fissò nella memoria di ognuno il dramma che stava vivendo Firenze. E ancora oggi, 40 anni dopo, «Alluvione a Firenze», il documentario di Zeffirelli con il commento di Richard Burton, resta il documento più vero e toccante dell'immane tragedia. All'autore abbiamo chiesto di ricordare quei momenti.

Dov'era al momento dell'esondazione dell'Arno?

A Roma. Mi telefonò mia sorella alle 2,30 del mattino. Abitava al 4° piano e aveva paura. La luce era saltata e i clacson delle auto suonavano all'impazzata. Era un'atmosfera da follia: vedeva già l'acqua che invadeva via dell'Oriuolo e alcuni che facevano dei segnali alle finestre con le candele. Era uno spettacolo extraterrestre.

Che cosa fece?

Chiamai subito la Rai. Già sapevano che cosa stava accadendo ed erano in allarme. Parlai con il direttore Bernabei, fiorentino, e gli chiesi di darmi i mezzi per andare a Firenze, per vedere e far vedere che cosa stava accadendo. Se non si faceva alla svelta, si rischiava di perdere coscienza di ciò che stava accadendo. Era importante non perdere la memoria ed eternare quelle immagini. Così mi diedero due macchine da presa, una grande e una piccola. (...)

SEGUE A PAGINA VIII

ALL'INTERNO

■ **Cronaca da un diluvio**
BONCIANI A PAGINA II

■ **Cosa rimane da fare**
FERRI A PAGINA III

■ **Le testimonianze**
SERVIZI ALLE PAGINE IV-V-VI

■ **Il reportage**
LISTRI A PAGINA V

■ **Ponte Vecchio, apocalisse**
BOSCHI A PAGINA VI

■ **Io, nella bolgia dantesca**
PECCHIOLI A PAGINA X

■ **I libri sull'alluvione**
DEL NERO A PAGINA XI

SPECIALE A CURA DI
Gianluca Tenti, Lorella Romagnoli e Marco Ferri

ALBERTAZZI

LA FORZA DEL TEATRO

LORELLA ROMAGNOLI

I ricordi di quei giorni sono ancora vivissimi nella mente di Giorgio Albertazzi. Fango, dolore, ma soprattutto lo spirito di sacrificio della sua città, la voglia di andare avanti, di tornare a vivere. Fu proprio della compagnia Proclemer-Albertazzi la prima lettera che arrivò al Teatro della Pergola all'indomani del 4 novembre del 1966. Una lettera di preoccupazione, ma che riempì di gioia il cuore dei lavoratori.

Sempre Albertazzi, nonostante fosse impegnato a Milano, si offrì volontario per lo spettacolo nel piccolo palcoscenico di via dell'Oriuolo offerto all'Eti dal Comune di Firenze. Una riapertura miracolosa. «Milano aspetterà», disse il maestro (...)

SEGUE A PAGINA VIII

BANCA
CR FIRENZE

Bargellini: «Questo fu il nostro miracolo»

Lo scritto del sindaco sui giorni della rinascita vissuti dalla città

LA VERITÀ STORICA

«Ci ritrovammo più lontani della luna»

LEOPOLDO PACISCOPI

Torno a quei giorni e rivivo la sensazione di allora, quella di una tragedia che faceva fatica a essere capita. Più tardi non soltanto l'Italia, ma l'intero mondo tremò per le sorti di una delle capitali della civiltà e si emozionò dinanzi agli angeli del fango. Più tardi ancora vennero le celebrazioni ed esibizioni di meriti non sempre giustificate. Ma la mattina del 4 novembre, mentre sei metri di acqua fango nafta detriti e robaccia uscita da fogne e pozzi neri sommergeva il centro di Firenze, la radio si limitava ad annunciare che "la situazione" era "abbastanza preoccupante", affrettandosi dopo una settimana, visto che le acque si erano ritirate dalla città, a tranquillizzare gli italiani ("La normalità sta lentamente tornando a Firenze"). (...)

SEGUE A PAGINA X

Tratto da «La splendida storia di Firenze» (Vallecchi, 1979) ora pubblicato nel volume «Piero Bargellini. Il Miracolo di Firenze» (Società Editrice Fiorentina, 2006)

PIERO BARGELLINI

«Il miracolo di Firenze». Non furono i fiorentini a usare questa espressione, che raccolsero sulle labbra degli altri. Furono, non gli estranei, perché nessuno rimase estraneo alla tragedia di Firenze, ma gl'italiani, e soprattutto gli stranieri a ritenere quasi miracolosa la rinascita della città devastata. Quanti scrittori nostalgici, a corto d'argomenti, avevano, precedentemente all'alluvione, intonato elegiaci canti (...)

SEGUE A PAGINA II

BANCA
CR FIRENZE

GIORN-FIRENZE - EDIZIOFIR - 21 - 04/11/06- Plate NUOVA-GRAFICA - Autore: PROTOFI Stampa: 03/11/2006, 19:18 - BlacK